



34115

Roma 12. Aprile 1836.

Se ne permette la rappresentazione

*Per l' Emo Vicario  
Antonio Somai Revisore.*

A di 17. Aprile 1836.

Si permette perciò che riguarda il politico per parte  
della Deputazione de' Pubblici Spettacoli.

*L. Bonelli Deputato.*

Die 19. Aprilis 1836.

IMPPIMATUR

*Fr. Dom. Buttaoni Ord. Pr. Sac. Pal. Ap. Mag.*

IMPRIMATUR

*Ant. Piatti Archiep. Trapezunt. Vicesger.*

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

**Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019**

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1749  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

17. Aprile 1836  
Lib 1749  
**GEMMA DI VERGY**

*Tragedia Lirica*

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO VALLE**

*Deg' Illmi Signori Capranica*

Nella Primavera dell' Anno 1836.

Musica del Maestro  
*Sig. Cavalier Gaetano Donizetti.*

ROMA  
Tipografia Puccinelli a Torre  
Sanguigna n.° 17.

Con approvazione.

## PERSONAGGI

CONTE DI VERGY.

*Signor Filippo Coletti.*

GEMMA, figlia del fu Conte di Vergy

Zio del suddetto, e sua promessa Sposa.

*Signora Giuseppina Ronzi Debegnis.*

IDA DI GREVILLE

*Signor Orsola Lanzi.*

TAMAS, giovane Arabo.

*Signor Salvatore Patti.*

ROLANDO, Scudiere del Conte.

*Signor Angelo Alba.*

GUIDO, affezionato del Conte.

*Signor Carlo Dossi.*

## CORI, E COMPARSE

Cavalieri, Arcieri, Damigelle, e Soldati.

*L'azione è nel Berry nel Castello  
dei Signori di Vergy.*

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra

*Sig. Emilio Angelini.*

Pittore delle Scene *Sig. Lorenzo Scara-  
bellotto.*

Attrezzista *Sig. Luigi Bonini.*

Direttore di Scena *Sig. Gregorio Ceci.*

Macchinista, ed Illuminatore *Sig. Lorenzo  
Maderazzi.*

Il Vestiario è tutto di proprietà, ed in-  
venzione del *Sig. Niccola Sartorj.*

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Sala Gotica, che divide i due Appartamenti  
dei Signori di Vergy con Logge, da cui  
si scuopre il Ponte levatojo del Castel-  
lo, ed in lontananza un Tempio ad esso  
Castello attiguo.

## CORO DI ARCIERI

*Tamas seduto sopra una pelle di Tigre ;  
poi Guido.*

*Guid.* Qual Guerriero sù bruno destriero  
Varcò il Ponte, che cupo suonò ?

*Coro* Fu Rolando ci disse un Arciero,  
Che dal Campo di Guerra tornò.

*Guid.* Da uno Scritto, da un detto or di-  
Della misera Gemma il destin. ( pende

*Coro* Egli vien: già le scale egli ascende.

*Guid.* Forse il nembo a scoppiare è vicin.

## SCENA SECONDA

*Rolando, e detti.*

*Rol.* Guido !

*Guid.* Ebben ?

*Rol.* Trista lettera ho meco.

*Guid.* Gemma ?

*Rol.* A lei pene, e lagrime io reco.  
*Tutti* Oh sventura!

*Rol.* (*dando i Fogli a Guido*) Del Prence  
Tu le annunzia. (il voler

*Guid.* Penoso dover!

Questo illustre avito Stemma

Di chi è Prence in queste porte

Pianto a tutti e reca a Gemma

Duolo eterno, e forse morte.

Ah! chi mai per tal sciagura

Chi non piange di dolor.

Disprezzata in queste mura

Nell' immenso suo dolor ...

Sospirosa andrà romita

Esulando in altro Cielo

Languirà quest' avilita

Come un fior, che non ha stelo.

Mai dell' odio la tempesta

Mai s' accolga nel suo cor.

Chè tremenda, chè funesta

È l' offesa dell' amor.

*Coro* Quà, Rolando, e narra a noi

L' alte imprese degli Eroi

De' Francesi, e degli Inglesi

Le battaglie, ed il valor.

*Rol.* Vidi cose, che ridire

La mia lingua a voi non basta:

De' Francesi fremon l' ire

Ma non brando, ma non asta

Frena il torbido Britanno

D' ogni danno apportator.

Solo d' Orleans la Donzella

Argin pone al suo furor.

*Coro* Qual prodigio! Una Donzella

Argin pone al suo furor?

Narra, narra, e dì come ella

Pervenisse a tant' onor.

*Rol.* Ella è senno, è brando, è Duce

Per Cittadi, e per Castella

Stragi, e morte all' Anglo adduce

È cometa, che flagella

Coll' infausto suo splendor.

Dei Francesi ell' è la stella

Scudo immenso, e difensor.

*Coro* Viva d' Orleans la Donzella

Nostra speme, e nostro amor!

*Guid.* Una preghiera unanime

Per Gemma.

*Coro* Ah sì preghiamo.

*Rol.* T' alza; infedel! (*a Tamas*)

*Tam.* Che vuoi?

*Rol.* Non dei pregar con noi!

*Tam.* Pregate voi? perchè?

(*s' alza furioso*)

Perchè Gemma soffra in pace

L' onta infame di un disprezzo?

E a qual Nume fia capace

D' inalzar sua prece il cor?

Lo potreste allorchè il grido

Di vendetta accolto fosse,

Se del vil che la percosse

S' eternasse il disonor.

*Rol.* Frena, ah! frena il vile accento  
O sei spento, traditor.

( *caccia un pugnale* )

*Tam.* Sù mi svena, a che t'arresti?  
A quel mal che tu mi festi  
Morte è un bene, che gli affanni  
Di molt'anni troncar può.

Mi toglieste a un sole ardente  
Ai Deserti, alle Foreste  
Perchè fossi ognor languente  
Qui frà nembi, e frà tempeste.  
Mi toglieste e core, e mente  
Patria, Amici, e libertà.

( *Ma di fiamma onnipossente*  
*Ardo in core e niun il sà.* )

*Coro* I clamori del furente  
Non ascolti il Ciel irato!  
Guai! Se il folgore possente  
Su quel capo ei scaglierà!

*Tam.* Verrà il dì, che il Saraceno  
Vendicato appien sarà.

( *Ma l'amor che m'arde in seno*  
*Nessun uom distruggerà.* )

*Coro* Morte: morte al Saraceno.  
Farlo salvo e crudeltà.

*Rol.* Lascia Guido che io possa  
Vendicare l'oltraggio, a cui discese.

*Tam.* Indietro, sciaurati!

*Rol.* Una parola

Se aggiungi.

*Tam.* Io strage anelo.

*Rol.* Vile!  
*Guid.* T'arresta. Lo punisca il Cielo.

### SCENA TERZA

*Gemma, e detti.*

All'arrivo di Gemma tutti si arrestano col  
capo basso: Tamas colle braccia con-  
serte all'Orientale in attitudine del mas-  
simo rispetto. Gemma guarda tutti con  
dignità.

*Gem.* Nuove contese! oh Cielo!  
( *s'accorge del pugnale di Rolando* )  
Un ferro sguainato!

*Rol.* Al Saraceno  
D'appuntarlo imponea.

*Gem.* ( *con simulazione* ) Comprende ap-  
Riponete quel ferro. ( *pieno:*

*Rol.* Infedele lo prendi: ( *gittandolo a pie-*  
Lo affila tu: m'intendi? *di di Tamas* )

*Tam.* A me la cura  
Lasciane pur.

*Gem.* L'assenza del Sovrano  
Troppo audace vi fè. Pace una volta  
Pace almeno fra voi! Guido, ah non sai  
Quanto terror io provo  
Di guerra al nome! Ahi! così crudi  
Mi fan ( tanto in me ponno! ) ( *accenti*  
Tremar nell'ombre, e tralzar nel  
Una voce al cor d'intorno ( *sonno.*  
Da più dì mi grida guerra!

Fuggi o Gemma dal soggiorno  
Dove pace un dì regnò.

Questo grido il cuor mi serra  
Talchè piangere non so.

*Coro* Come Augel nella foresta (*frà se*)  
Presagisce la tempesta  
Con quel grido all' infelice  
La sciagura favellò.

I suoi mali al cuor presago  
La sventura palesò.

*Tam.* Nessun sogno a te predisse  
Ch' oggi torna il tuo Amator?

*Gem.* Riede il Conte?

*Coro* Ecco Rolando  
Di tal nuova apportator.

*Gem.* Egli riede? O lieto istante!  
Il mio bene io rivedrò!  
Io dal prode, e dall' amante  
Mille cose ascolterò.

Parlerà de' suoi trofei

Io d' amor gli parlerò.

Coi sospir, coi pianti miei

La mia gioja io mescerò.

Ite: festeggi ognuno

Il desiato arrivo.

(*tutti partono, Guido resta in fondo*)

Perchè, Guido, tu resti

Simil ad vuom, che in mente av-  
(*volga un tristo*)

Terribile pensier? Parla.

*Guid.* E lo deggio?

*Gem.* Il dèvi. Ah Guido! di: forse in bat-  
S'ecclissò il suo valore? (*taglia*)

*Guid.* Nò, ma invano da lui ... più speri  
(*amore.*)

*Gem.* Oh! Che favelli tu? La man promessa  
Strappar a me non puote altri che morte  
Amor ci avvinsè.

*Guid.* (*presentandole un foglio*) E vi di-  
(*scioglie amore.*)

*Gem.* Ei mi lascia? Che lessi! oh scritto!  
(*oh orrore!*)

Disprezzata! Me infelice!

Disprezzata! E in che son rea?

Qual mai colpa mi si addice?

Qual' oltraggio a lui facea?

Dimmi, o Guido, che io deliro,  
O ch' io spiro di dolor.

*Guid.* Ei non t' odia. Non hai colpa;  
Nuovo amor ei prova in core  
Il destino ah! sol n' incolpa  
Che a ciò trasse il mio Signor.

Nuovo in sen gli è surto amore:  
Spento è in lui l' antico ardor.

*Gem.* E di me che sarà mai!

*Guid.* All' esilio destinata.

*Gem.* Ah che Gemma disperata  
Nell' esilio morirà!

*Guid.* Nò: d' un altro amante amata  
La delizia formerà.

*Gem.* Ciel pietoso! ah! tu ben sai  
Quanto mai lo sconoscente

Fu il pensier della mia mente  
Fu il sospiro del mio cor.

*Guid.* Di te piango, e qual v' ha cuore  
Che non pianga a un' innocente?  
Volgi al cielo il cuor, la mente;  
Là v' ha un Nume protettor.

*Gem.* Ed il Conte? E la promessa?

*Guid.* Dei scordarla.

*Gem.* E lo potrò?

Obbliar l' immenso amore?

*Guid.* Pur lo dei.

*Gem.* Chi cangia un cuore?

*Guid.* Deh!

*Gem.* Mel cangia, e obbidirò.

*Guid.* D' altra il Conte.

*Gem.* (con furore) D' altra? ah nò.

(si sente musica militare che annunzia

*Guid.* Giunge. l' arrivo del Conte)

*Gem.* A lui ...

*Guid.* Non t' è permesso.

*Gem.* Impedirmi a lui l' accesso?

*Guid.* Dei fuggirlo.

*Gem.* Ah! crudeltà.

Perchè il Conte scacciarmi? perchè?

Disprezzarmi, avviliarmi così!

Oh d' amore crudele mercè!

Ogni bene per Gemma sparì.

Se l' ingrato ti chiede di me

Di all' ingrato, che Gemma morì.

*Guid.* Ciel! Quel cuore, che tutto perdè

Tu consola, tu calma in tal dì,

Chi pietade richiede da te  
Mai deluso da te non partì.

(partono)

### SCENA QUARTA

*Tamas con pugnale insanguinato.*

*Tam.* Dritto al segno vibrasti. Io l' ho ferito  
(volgendosi alla mano, che stringe il Pugnale)

Là dove ei mi colpì. Nel mio furore  
Infino all' elsa io glie lo immersi in core.

(pianta il Pugnale sulla Tavola)

Gemma! che sola sei

Luce degli occhi miei,

A te serbò la sorte

L' onta di chi t' amava, e a me la morte.

(si odono suoni che annunziano  
l' arrivo del Conte)

Giunge, oh Gemma, il Tiranno

Fuggi vien meco unita:

Usciam tu dal Castello, ed io di vita.

(parte)

### SCENA QUINTA

*Coro di Arcieri.*

*Coro* Lode al forte Guerriero, ed onore

Del Re Carlo all' invitto Campione,

Delle cento Castella al Signore,

Che l' orgoglio Britanno punì.

Venne un turbo dal freddo Albione

Che eclisava di Francia la stella,

Ma il Signor delle cento Castella  
Scese in campo, e quel turbo sparì.

SCENA SESTA

*Conte, e detti.*

*Cont.* Qui un pugnale! Chi il confisse,  
E con lui vendetta ha scritta?  
A mio danno la proscritta  
Forse ah forse il consagrò!

*(prendendolo)*

Sangue! ah! Gemma si trafisse!

*(spaventato)*

Guido! anch'ei m'abbandonò.

*(cade su d'una sedia)*

Ah! nel cuor mi sona un grido  
Che mi accusa, che mi dice:  
Cadde estinta l'infelice!  
E l'amante la svenò.

SCENA SETTIMA

*Guido, e detti.*

*Cont.* Guido! io tremo! Questo sangue?  
Dimmi? Gemma è morta?

*Guid.* *(freddamente)* Nò.

*Tutti (con gioja)* Nò.

*Cont.* Ah! la vita già fuggita  
Nel mio seno ritornò.

*Coro* Ah! la vita già fuggita  
Nel suo seno ritornò.

*Cont.* Dì chi è dunque?

*Guid.* Di Rolando. *(con dolore)*

*Cont.* Chi l'uccise? come? quando?

*Guid.* Tamas disse, e poi spirò.

*Cont.* Che ei non fugga: del Castello

Custodite sian le porte:

L'assassin frà le ritorte

Trascinate al suo Signor.

A mie nozze inaugurate

Quali auspicj di terror!

*Coro* Sul reo capo pende morte

Ei fia sagro al suo furor.

Strascinato frà ritorte

Fia lo schiavo traditor.

*Cont.* Un fatal presentimento

In quel sangue io veggio scritto.

Del rimorso lo spavento

Agghiacciar il sen mi fa.

Io di Gemma ho il cor trafitto,

E rea pena il Ciel men dà.

*Coro* Grave, estremo fu il delitto:

Pena estrema il vil ne avrà.

*Cont.* Abbia tomba Rolando. Oh mio fedele

*(Arcieri partono)*

Prode Scudiero mio! Parlami, Guido,

La misera che fè!

*Guid.* Che far potea

La sventurata?

*Cont.* Narrami: piangea

In lasciar queste mura?

*Guid.* Ella quì stassi ancor.

*Cont.* In queste soglie?

Oh vè! Fà ch'ella parta, e che non sappia  
Dello schiavo infedel qual sia la sorte.

*Guid.* Ti ricorda, Signor, nel giudicarlo  
Ch' egli orfano, straniero  
Senza difesa è qui.

*Cont.* Son Cavaliero. (*partono*)

### SCENA OTTAVA

#### SALA DI GIUSTIZIA

*Coro di Arcieri, Tamas, e Guido.*

*Coro 1.* Assassino che il ferro immergesti  
In quel cor, che giammai non tradì  
Morir devi: gl' istanti son questi  
Che t' avvanzan dell' ultimo dì.

*Coro 2.* Il supplizio all' infame s' appressi  
Che da vile quel Prode ferì.

*Tam.* Sciagurati! Cessate.

*Guid.* Silenzio:  
Ecco giunge il Signor di Vergy.

### SCENA NONA

*Il Conte e detti, indi Damigelle,  
e Gemma.*

*Cont.* Il reo s' avvanzi: Infido Saraceno,  
Alla mortal contesa, onde uccidesti  
Il mio prode Scudier, qual fu cagione?

*Tam.* L' odio che per dieci anni  
M' arse sepolto in seno:  
Odio sai tu che sia  
D' un Arabo nel cor? Inferno è l' odio

Che dissipato è a stento  
Col sangue vil dell' inimico spento.  
*Cont.* Onde di tanta rabbia in te sorgente?  
*Tam.* Ei mi ferì, mi tolse  
E patria, e libertà.

*Cont.* Nè volger d' anni  
Così atroce pensiero  
Cancellò dalla mente?

*Tam.* Arabo io son, e l' ebbi ognor presente.  
Del suo, del vivere mio l' ora suprema  
Oggi segnò il destin. Osò l' audace  
Provocar l' ira mia. Trafitto ei giace.

*Cont.* Ne' barbari tuoi modi  
Il tuo stesso furor mi fa pietade.  
Lascia queste Contrade:  
Torna ne tuoi deserti. Ecco dell' oro. (*gli*  
*Parti.* (*getta una Borsa.*)

*Tam.* Partir non posso.

*Cont.* Questi luoghi lasciar che tu detesti  
Perchè non vuoi? (*sorpreso*)

*Tam.* Vuole il destin ch' io resti.

*Cont.* Che mai quì ti trattiene?

*Tam.* Il mio destino.

*Cont.* Favella.

*Tam.* È mio segreto!

*Cont.* Io l' indovino.

A novella vendetta hai tu serbato  
Il pugnol che s' offerse a sguardi miei  
Un' altro uccider brami.

*Tam.* E quel tu sei.



*Cont.* Tigre uscito dal deserto,  
( *s' alza con impeto* )

D' uman sangue sitibondo  
Tu morrai, chè più non meriti  
Nè clemenza, nè pietà.

Strascinate il furibondo ( *agli Arceri* )  
Dove morte, e infamia avrà.

*Tam.* Libertà mi diede, e vita  
Nell' Arabia il Ciel possente:  
Tu mi uccidi, e pria rapita  
Mi hai, fellow, la libertà.

Maladetto dal morente  
Il tuo nome resterà.

*Cont.* Sia quel reo sospeso al laccio.

*Tam.* Assassini! a questo braccio...  
( *prende un ferro da un Arciere* )

*Tutti* Morte.

*Tam.* Io libero morirò. ( *per uccidersi* )

*Damig.* Grazia! ( *uscendo da una porta* )

*Coro* Morte!

*Damig.* Grazia!

*Tam.* Nò.

*Gem.* Vivi!

*Conte e Arc.* Gemma!

*Tam.* Ah! si vivrò.

( *Un suo sguardo, ed un suo detto*  
Questo braccio disarmò.

Fuggì l' ira dal mio petto;  
E l' amor vi ritornò. )

*Gem.* ( *Ciel! Da te sia benedetto*  
Quanto a dirgli imprenderò,

Tu riaccendi nel suo petto  
Quell' amor, che mi giurò. )

*Cont.* ( *Ah! di Gemma il mesto aspetto*  
Sostener com'io potrò!  
Cento affetti in un affetto  
Quì la sorte combinò. )

*Guid. e Cori* Ciel! la pace in questo tetto  
Dove amore un dì regnò  
Fà che torni, e quell' affetto  
Che discordia allontanò.

*Gem.* Mio Signor, non più mio bene,  
Se la morte a me giurasti,  
Una vittima ti basti,  
Due svenarne è crudeltà.

Salva Tamas.

*Cont.* Ei vivrà.

*Tam.* ( *Per me prega l' infelice*  
Non per lei! )

*Cont.* Và ti perdono ( *a Tamas* )  
Benchè vita ei più non meriti ( *a Gemma* )  
Salvo ei sia, giacchè il bramasti  
Di sua vita a te fò dono  
E un' addio. ( *per partire* )

*Gem.* Se un dì mi amasti  
Se crudele or non mi sprezzì  
Deh! mi ascolta.

*Cont.* E che dir vuoi?

*Gem.* Che una Gemma oggi tu sprezzì  
Ch' è maggior de' Stati tuoi.

*Cont.* Fu destin.

- Gem.* Hai tu deciso  
Dunque è vero ?
- Cont.* Si ho deciso  
Per fatal necessità.
- Tam.* ( Cor di smalto ! )
- Tutti* Oh crudeltà !
- Gem.* E d' amor i cari accenti,  
Le promesse, i giuramenti,  
Ed il Cielo , che invocasti  
Tutto dì : tutto scordasti ?  
Tutto ?
- Cont.* Tutto omai finì.
- Gem.* Conte ah ! nò : non dir così  
( *si getta piangendo a piedi del Conte* )
- Tam.* ( Sconoscenza ! )
- Cori e Guid.* ( Infausto dì ! ) ( *il Conte*  
( *la rialza.* )
- Gem.* Dì che vada in crudo esilio ,  
Sfida Gemma ogni aspra sorte ;  
Fin l' orror delle ritorte  
Col sorriso affronterà.  
Ma non far che un'altra amante  
Or ti cangi in sen l'affetto:  
Per me sol t' ardeva in petto ;  
Nò , d' un' altra non sarà.
- Tam.* ( Non si scuote , non si piega  
Come scoglio in mar ei stà. )
- Guid. e Arcier.* Per la misera, che prega  
Non ha senso di pietà.
- Cont.* ( Mai non parve agli occhi miei  
Così bella, ed innocente !

- Io calpesto, sconoscente,  
L' innocenza , e la beltà. )  
Basta ò Gemma... Ah! ch'io non posso.
- Gem.* Parla... dimmi ... Ah! sei commosso  
( *gridando con gioja , e baciandogli*  
*la mano.* )  
Una lagrima amorosa  
Sulla mano mi piombò.
- Tutti* Quella lagrima pietosa  
Scese, e Gemma trionfò. ( *suoni lontani* )
- Guid.* Ma qual suon !
- Cont.* Ah la mia sposa. ( *per partire* )
- Tutti* La sua sposa ! Oh tristo evento  
Che la gioja dissipò.
- Gem.* Fui tradita ! ... Ah disleale ?  
D' ogni dritto insultatore  
Vil spergiuro il mio furore  
Oggi apprendi a paventar.  
Nel mio cor dal tuo sprezzato  
La vendetta ha sede , e regno  
Dalle furie del mio sdegno  
Niun giammai ti può salvar.
- Cont.* Me non cangia o sciagurata  
Vano sdegno , e vil lamento ,  
Io disprezzo , e non pavento  
Il tuo vano minacciar.  
Vanne al fin : nè sia destata.  
L' ira, onde io già colmo ho il petto:  
Un tuo sguardo, un moto, un detto  
La potrebbe suscitar.

*Tam.* ( Una furia ho nella mente  
Un' ardore che mi grida  
Ch' io l' atterri , e l' empio uccida  
Tant' oltraggio a vendicar.  
Oh infelice ! i tuoi bei giorni  
Fur consunti, fur distrutti !  
Avvilita , e in odio a tutti  
Solo a me ti puoi fidar. )

*Guido e Cori.*

Dall' abisso uscì la fiamma  
Fu Discordia , che l' accese  
Quì scoppiò di rie contese  
Nuovo inferno a suscitar.

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Sala, come nell' Atto primo Scena prima.

*Coro di Cavalieri , e di Damigelle ,  
che ricevono Ida.*

*Damig.* **C**ome luna che al tramonto  
Lascia il Ciel in notte oscura  
Gemma usciva , e queste mura  
Lasciò al pianto, ed al dolor.  
Ma tu giungi e al par del sole  
Ne discacci ogni squallor.

*Cav.* Come sol che selve , e monti  
Al suo nascer tutto abbella  
Giungi tu del sol più bella  
Quì discaccia ogni squallor.

*Ida* Mi sonan pianto così mesti accenti  
Cessate, deh cessate , e la mia gioja  
Per voi non si confonda  
Dell' espulsa cugina  
Col misero destino. Assai per essa  
Il cor mi palpità.

*Cor.* Vergy s' appressa.

### SCENA SECONDA

*Il Conte seguito da Cavalieri , e detti.*

*Cont.* Ida diletta sposa ! Oh dammi ancora  
Che alsen ti stringa, e che da te pur oda

Siccome all' amor mio l' amor risponda,  
Che a me ti strinse.

*Ida* Immensamente t' amo.  
Quanto un cor mai lo possa.

*Cont.* Alcun riposo  
Dal camin lungo or prendi, e voi fedeli  
( *alle Damigelle* )

Voi la scorgete in più tranquilla stanza.  
In breve io ti raggiungo.

*Ida* Ah si t'affretta;  
Di pace ha duopo, e da te il cor l'aspetta.  
( *parte colle Damigelle scortata dal  
Conte sino al limitar della Porta* )

*Cont.* Congiunti, Cavalier, quì senza fasto  
All' Imeneo voi testimonj io chiesi.

### SCENA TERZA

*Guido, e detti.*

*Conte* O Guido mio fedel! ancor quì sei  
Ne t'affrettasti?

*Guido* Ingombre eran le vie  
D' accorrenti al Castel, e stimai quindi  
Non esporre al periglio  
Del dilleggio commun quella infelice.  
E se di Gemma ancor parlar quì lice

*Cont.* Che chiedi? parla . . .

*Guid.* Il pegno a lei più caro  
Per me ti rende, e lagrimando disse  
( *gli dà un ritratto* )

Torna al mio bene: ah torna  
La cara imago sua: digli che lieto

Non egli andrà del suo bramato Imeneo.  
Che il suon delle mie pene  
Come stridor di folgore  
Dovunque il seguirà; che io l' amo ancora  
Come un tempo l' amai, che ancor l' adoro.  
Ma che . . .

*Cont.* Deh taci... O quì d'affanno io moro  
Ecco il dono, che io le porsi! . . .

Dono o Ciel d' immenso affetto.  
In lo ho infranto, dal mio petto  
Cancellò giurato amor.

Quanti sveglia in me rimorsi  
Questo muto accusator!

Deh! per sempre a me tu cela  
Di mia fe l' infausto pegno!  
Tardo in sen ne provo sdegno;  
D' altro affetto è acceso il cor.

È una face, che altrui svela  
D' una Tomba lo squallor.

*Cav.* Ti renda il Ciel propizio  
Padre di cara prole  
E in quella prole ai Posterì  
Il Genitor vivrà.

*Cont.* Questa soave imagine  
Calma i miei spirti, e parmi  
Veder sereno splendere  
Il tempo, che verrà.

Se il Ciel consente arridermi,  
Se Padre udrò chiamarmi,  
Un giorno di letizia  
Il viver mio sarà.

*Guid.* Gemma infelice ! un raggio  
Per te vibrava il sole ;  
Ma di più dense tenebre  
S'è ricoperto già. (*partono tutti* )

## SCENA QUARTA

Camera Terrena, che mette in un delizioso  
Giardino.

*Ida, e Damigelle.*

*Cor.* Vieni o bella , e ti ristora  
Nell' idea dei tuoi piacer.  
Sien più belli dell'aurora  
I novelli tuoi pensier.

*Ida* A voi grata pur son, dilette amiche !  
Sola io chieggo restar: ite per poco  
( *il Coro parte* )

Dolce l'aura quì spira, ameno è il luogo  
Quì del lungo camino (*siede* )  
Riposo avrò ! Quale del mio destino  
Qual la meta sarà ?

## SCENA QUINTA

*Gemma esce con precauzione  
non veduta da Ida.*

*Gem.* (*La mia rivale.*)

*Ida* (*Incerta io son.*)

*Gem.* (*Parla frà se ! che dice.*)

*Ida* (*Ida, sarai felice?* )

*Gem.* (*Quanto è misera Gemma!* )

*Ida* (*Gli è ver che il Conte m' ama ...* )

*Gem.* (*Ei l' ama ! O gelosia !* )

*Ida* (*Ma un' altra amava un dì.* )

*Gem.* (*sospirando*) (*Pur troppo! Oh affanno!*)

*Ida* Chi è mai ? Ah ! che veggi' io ?

*Gem.* Io fui di Gemma ancella.

*Ida* Di Gemma ? (*con sorpresa* )

*Gem.* (*In Arles ... mi ricordo è quella !* )

*Ida* Frà le altre te non viddi. (*con contegno*)

*Gem.* Quì mi trattenne il pianto.

*Ida* Questo lugubre ammanto oggi contrasta  
Collo splendor della mia Corte.

*Gem.* È questa  
Convenevole vesta al nero stato  
Del dolente mio cor.

*Ida* Io mal vi reggo.

Se ami la tua Signora

Va la raggiungi.

*Gem.* (*con mistero* ) Non è tempo ancora.

*Ida* Qual mai sospetto o Cielo ! (*sturba-*

O donna , al cenno mio (*tissima*

Osi resistere ?

*Gem.* Sì : Gemma son'io.

(*Ida vada per fuggire, Gemma la raggiunge,  
l' afferra per un braccio la trascina  
innanzi con tutta rabbia , e dice sottovoce* )

Non fuggir ; chè invano il tenti,

Rea cagion de' mali miei ,

D' Arles tu più non remmenti

Quelle Feste, e quei Tornèi ?

Me tu ignori o seduttrice ?

Questo è il guardo , che rendea

Te beata, me infelice,  
È il mio bene un traditor.

Ida Qual' affronto? (con rabbia)

Gem. A te dovuto.

Ida (Io punirti ...)

Gem. (con pugnale) Taci.

Ida Ajuto!

Conte.

Gem. Taci.

Ida Ah!

Gem. Taci! o ch'io...

### SCENA SESTA

Conte, e dette

Cont. Gemma !!! (con terrore)

Gem. Indietro. (con fermezza)

Cont. Ferma !!!

Ida Oh Dio!

(il Conte preso dall'ira snuda la spada  
per avventarsi a Gemma)

Gem. Se t'avanzi, io qui la uccido.

Cont. Questo ferro ...

Gem. Un passo, un grido

È a lei morte.

Cont. Ah nò !!!

Ida (piangendo) Pietà !!!

Cont. Ecco io cedo al tuo comando (com-  
Parla, imponi. (mosso)

Gem. A terra il brando

Cont. Questo braccio è inerme già. (gittan-

Gem. È d'essa in mio potere (do la spada)

E in questa mano è morte;

Alla ragion del forte

Ciascuno ubbidirà.

Cont. Ti ubbidirò, crudele!

Placa lo sdegno intanto; (indicando Ida)

Disarmi almen quel pianto

Cotanta crudeltà.

Ida Morte dagli occhi spira!

Se non m'ajuta il Cielo

Nel sangue mio quell'ira

La cruda spegnerà?

Gem. Odi me, iniquo!

Cont. Io taccio.

Gem. Il già promesso laccio

Tu sciolto mi dicesti;

Tu libertà mi desti,

Io torno in libertà.

Cont. Libera sei.

Gem. (Spergiuro!)

Altrui la mano, e il core

Darò.

Cont. Sì.

Gem. (Traditore!)

Al mio Sovran tu scrivi

Che cura di me prenda.

Cont. Si: scrivo.

Gem. (Oh gelosia!)

Mallevalor chi sia

Di tue promesse?

Cont. Onore.

Gem. Mallevalor migliore

Nelle mie mani or stà.

Sian chiuse queste porte  
E su costei sia morte  
Garante del suo giuro

Or esci.

*Ida* Ah nò...!

*Cont.* Tu ... vuoi?

*Ida* Morir sugl'occhi tuoi  
Che io possa almen.

*Cont.* Me uccidi  
Ma lei risparmia!! Lei!!!

*Gem.* Tanto tu l'ami?

*Cont.* Ah *Ida*!

*Gem.* La morte dell' infida  
La morte tua sarà.

### SCENA SETTIMA

*Tamas, e detti. Tamas senza essere veduto disarma Gemma. Ida abbraccia il Conte.*

*Gem.* Quella man che disarmasti  
Ti diè vita, o schiavo ingrato!  
La tua destra o sciagurato  
La vendetta or mi rapì.

Nel piacer, che il cor anela  
Vi percuota il giusto fato  
Come il Ciel d' averti amato  
Mi percosse, e mi punì.

*Tam.* Nel rimorso dell' infido  
Forse lieta un dì sarai.  
Nella pena esulterai  
Di quel vil che ti tradì.

Fuggi, fuggi! Omai t' invola  
Vieni, usciam da queste porte  
Quì ove regna infamia, e morte  
Fin di luce è muto il dì.

*Cont.* O qual gioja! A queste braccia  
Ti ritorna il Ciel pietoso  
Sì quel Ciel, che del tuo Sposo  
Vidde il pianto, è il prego udì.  
Or ti calma, or t' assicura  
Che son tuo, che mia sarai:  
Vieni all' Ara, è tempo omai  
Di punir la rea così.

*Ida* Ah se mio, se tua son io  
Ogni affanno è già svanito  
Ci congiunga il sagro rito  
Come amor nostr' alme nni.

(partono per lati opposti)

### SCENA OTTAVA

Sala Gotica con Fenestra in mezzo da aprirsi.  
È notte. La scena è rischiarata da una  
Lampada posta in mezzo della stanza.  
*Cavaliere, Damigelle, il Conte, ed Ida,*  
*che scendono al Tempio.*

*Damig.* D' *Ida* è pari la beltà  
Dell' Aprile al più bel dì.

*Cav.* Cavalier Francia non ha  
Che s' eguaglia al gran Vergy.

*Tutti* Se l' Imene annoderà  
Quei due cor, che amor unì,

Il valore, e la beltà  
 Fian congiunti oggi così.  
 ( partono tutti )

## SCENA NONA

*Gemma sola esce sospettosa, e si ferma  
 sul limitare della porta.*

Tutto tace d'intorno, e sol rischiara  
 Della notturna face un debil raggio  
 Queste negre pareti.  
 Per me che divenisti  
 Castello di Vergy!.. Ma vien lo Schiavo  
 Che tradir mi potè.

## SCENA DECIMA

*Tamas, e detta.*

*Tam.* Gemma!

*Gem.* ( *per partire* ) Si eviti.

*Tam.* Che Gemma m' abborisca io nò non

*Gem.* Mal genio del deserto, ( merto.  
 Che poi chieder da me ?

*Tam.* ( *con mistero* ) Gemma, fuggiamo

*Gem.* Fuggir! Dove è quell' empio?

*Tam.* A giurar fè dispo e mosse al Tempio.

*Gem.* Al Tempio!!! Ah nò tu menti.

*Tam.* L' Inno nuzial non senti? ( *trascinan-  
 T' appressa e mira ... ( dola al Verone.* )

*Gem.* Tamas tu mentisci.

*Tam.* Mira! dischiuso è il Tempio, impa-  
 ( lidisci !

*Gem.* Non è ver non è quel Tempio  
 ( *guardando colpita* )

Schiuso a Rito Nuziale.

Non può al ciel, non può quell' empio  
 Il suo giuro proferir.

Ogni amante al sì fatale

Ei vedrebbe innorridir.

*Tam.* Che più sperì. È tutto infranto

Ardon già d' Imen le Tede

Non d' affanno, non di pianto

Tempo è questo di fuggir.

Se a te stessa non dai fede

E delirio il tuo martir.

*Gem.* Ah! voliamo ad arrestare

I suoi giuri. ( *per avviarsi* )

*Tam.* ( *trattenendola* ) Quegli amori

Han per Tempio l' Universo

Are ardenti son quei cori, ....

Chi gli spegne? Chi li atterra?

*Gem.* Tutto tutto a me fa guerra

Che farai tu Gemma intanto?

*Tam.* Ora è questa non di pianto

Quest' è l' ora ...

*Gem.* ( *disperatissima* ) Di morir.

Me tu svena, e poi mi lascia

Corpo esangue in queste soglie

Vegga l' empio, e la rea moglie

Quanto omor s' accolse in me.

*Tem.* Io svenarti: a fuoco lento ( *amoroso* )

Arder pria la man vorrei



Cento vite avessi, e cento  
Mille morti affronterei,  
Questo cor tu non conosci  
Se la morte chiedi a me.

*Gem.* Qual consiglio !! (*disperata*)

*Tam.* Un solo.

*Gem.* E quale?

*Tam.* Quest' istante è a te fatale :

L' ora è questa ... (*come in atto di ferire*)

*Gem.* (*inorridita*) Di fuggir.

Si fuggiam ...

*Tam.* Doman?

*Gem.* Domani?

Oh doman io sarò morta !

Gelosia mi strazia a brani

Tu mi adduci, tu mi scorta ;

Morte son quì le dimore ...

Tu non sai che cosa è amor ?

*Tam.* Io ? Deh ! taci ....

*Gem.* Ah ! mai geloso

Tu non fosti ...

*Tam.* Io ? taci ... in petto

Ho l' inferno ...

*Gem.* Ah ! Sì pietoso

Se non parto, se quì resto

Disperata morirò.

*Tam.* Taci, parto, lo schiavo fedele

Le tue furie già sente nel seno

Un ignoto destino crudele

Già governa la mente ed il cor.

Le mie vene tutt' arde un veleno

Tutto avvampo di un nuovo furor.  
*Gem.* Va, ti attendo; seguirti se io nieghi  
Tu per forza mi strappa, mi traggi:  
Pianti, smanie, comandi, nè prieghi  
A pietà non ti muovano allor.  
Tu m' invola del crudo agli oltraggi.  
E se resto tu svenami ancor.

(*Tamas parte*)

### SCENA UNDECIMA

*Gemma sola.*

Eccomi sola al fine !

Invan richiamo nel fatal periglio

Le potenze dell' alma a mio consiglio.

Dunque partir dovrò ? Ma già cessaro

I cantici Nuziali : ora si geme

Sommessa prece, e noi preghiamo insieme.

Da quel Tempio sen fugga

Ogni innocente cor ! Terra, spalanca

Le voragini tue; quest' empj inghiotti

E l' intero Castello, e me con essi.

Ciel, se tù non parteggi

Con chi mi spegne, la mia prece ascolta.

Ahi che mai dissi, ah stolta !

Tronca la rea favella

L' imprecazion sul labro, o Ciel, suggella.

*Suona l' orologio ; Gemma resta immobile,  
s' incrocia le braccia in atto di ras-  
segnazione)*

Ecco tutto è finito

Egli più mio non è. Ciel ! ove sono !

(*rientrando in se*)

„ Tamas ! Ah ! sono queste  
 „ Le pareti funeste  
 „ Dell' odiato Castello, oppur respiro  
 „ L' aure d' ignoti ? Io vaneggiai  
 „ Una calma succede al mio furore  
 Lontan di quì già pellegrino è il core.  
 Altro Cielo , ed altro lido  
 Me terranno infino a morte  
 Vivi infido , e lieto renda  
 Te di prole la Consorte  
 Vivi, ho ! vivi , e più di Gemma  
 Non ti turbi rio pensier.  
 Oh giusto Ciel che sento ?  
 Suono di pianto a me trasporta il vento.

## SCENA DUODECIMA

*Guido , Ida , Cavalieri , Damigelle,  
 Arcieri con fiaccole , e detta.*

*Guid.* Oh rio misfatto !  
*Gem.* Vergy ! Vergy ! O Ciel !  
*Guid.* Gemma !!!  
*Ida* Il Consorte  
*Gem.* Che avvenne al Conte ?  
*Guid.* Morte.  
*Gem.* M' inghiotti o terra ? Come ?  
*Guid.* Ei da Tamas ferito.  
*Gem.* Ahi ! traditor , dov' è.

## SCENA ULTIMA

*Coro di Arcieri , che vogliono arrestar  
 Tamas. Coro di Damigelle.*  
*Tam.* Spento è il marito.

( *svincolandosi da tutti getta a terra il pugnale innanzi a Gemma* )

*Gem.* Ah vile ! ah scellerato !

Chi ti sedusse ?

*Tam.* Il tuo ,

Il mio furor.

*Gem.* Spietato !

*Tam.* Altro poter più forte ...

Amor per Gemma.

*Tutti* Amore !

*Gem.* Oh infame !

*Arcieri.* Morte.

*Tam.* Deciso è il mio destino

Ti vendicai, morrò. ( *si svena* )

*Tutti* Ahi quale orror ! Il Cielo

Così si vendicò !

*Gem.* Chi mi accusa, chi mi sgrida

Traditrice, parricida ?

Non è ver : sono innocente :

L' adorai , l' adoro ancor.

Di quel sangue ah ! non son rea

Io fuggir, morir volea ;

Ma di me fu più possente

Il destin persecutor.

Deh mi salva, o Ciel clemente,

Disperato è il mio dolor.

*Coro* Al Castel della sciagura

Nieghi il sole il suo splendor.

Ah ricopra queste mura

Notte eterna, eterno orror !

F I N E.